

FIANCERE DI DOLORE E DI GIOIA

Questa preghiera sarà una verifica dei sentimenti nella fede. Sentimenti relativi alla persona di Cristo crocifisso, relativi a Cristo nei crocefissi di oggi.

Il mistero pasquale è un test decisivo della qualità del nostro credere e del nostro amare.

1. RIELTRA IL RE STESSO.

Ciò che stiamo vivendo è una vita quantitativa o qualitativa? Faccio consistere il senso dell'esistere nell'avere o nell'essere, nelle apparenze o nell'interiorità, nelle emozioni passeggero o nei sentimenti profondi e duraturi, nel mimetizzarmi dentro i modelli dominanti o nell'essere me stesso, nelle ambizioni o nella modestia, nel pretendere servizio o nel servire, nell'arroccarmi o nel comunicare, nell'isolarmi o nell'aggregare, nella superficialità dello scontato o del sentito dire o nella ricerca sofferta, nella facile emarginazione di tanti o nella tolleranza per tutti, nello scoraggiarsi per piccoli insuccessi o nella capacità di soffrire dentro le grandi prove?

Quantità della vita è ciò che è misurabile con criteri esterioristici, con valutazioni di riuscita o di insuccesso sociali, con emozioni e gratificazioni causate dall'esterno, con consumo di cose e persone.

Qualità della vita è ciò che è valutabile in termini di sapienza e di affettività, quindi di valore, di ben-essere, di personalizzazione delle scelte, di condivisione, di amore.

2. QUALITÀ DELLA VITA A MISURA DI CRISTO.

- La vita come gioia di vivere, la gioia di vivere appartiene ai piccoli, ai semplici, ai poveri, ai non violenti, a quelli che sanno soffrire per amore, ai misericordiosi, a quelli che sanno condividere l'altrui sofferenza, a quelli che sono fedeli nella prova (Matteo 5, 3-12, le beatitudini).

- La vita come dono di sé: il corpo sacrificato, il sangue versato.

L'ultima sera di Gesù: le ombre di morte si addensano, è sconfitto dal potere, è tradito da un amico, è abbandonato dai suoi. Come risponde? Con la sua presenza perenne tra noi nell'Lucarestia a sostegno della nostra speranza, del nostro coraggio, della nostra fede in Dio, del nostro amore fraterno, della nostra fedeltà a Colui che più di tutti conta e mai delude (1 Cor. 11, 23-26).

- La vita come servizio.

Non quello da quattro soldi, un gesto, un'esperienza passeggera, ma quello che è stile di vita, modo di essere, abituale disponibilità agli altri, condivisione in pianta stabile dei più sfortunati, degli ultimi. Il resto della lavanda dei piedi

è il gesto dello schiavo a totale disposizione del padrone
(Giovanni 13, 1-15).

- La vita come amore gratuito: il Crocifisso.

Onnipotente Dio si fa sconfitto, perdente, ridotto al nulla.
"Chi l'avrebbe immaginato?" (Isaia).

Perché lo ha fatto? "Perché il mondo veda.. (perché) quando
sarà innalzato da terra sulla croce capirete chi Io sono.. (per-
ché) Dio ha tanto amato il mondo da sacrificare il suo unico
figlio.. (perché) quando sarà esaltato da terra attirerà tut-
ti a me" (Giovanni).

Un giovane dovrebbe essere in grado di capire un gesto tanto
"assurdo" perché "divino".

La concretezza delle situazioni personali, familiari, di la-
voro, di impegno sociale possono attutire la sensibilità, im-
brigliare nell'abitudine, integrare nei modelli borghesi, far
guardare con scetticismo le possibilità di liberazione nel mon-
do di oggi, ma possono anche, al contrario, costituire la piat-
taforma realistica per dare consistenza ad una fede che si mira-
ra sul personale, sul sociale, sullo storico, a partire da un
rapporto autentico ed affettivo con Cristo. Che non vuol dire
"emozionale ed esaltante", ma esistenziale, di tutta la perso-
na, sofferente e gioia inscindibili. Sicché la solida cond-
divisione con i crocifissi di oggi è un vissuto di fede insepa-
rabile dalla condivisione del Crocifisso: è un simultaneo la-
sciarsi evangelizzare da Dio nei doveri.

Finanza di dolore e di gioia davanti al Crocifisso e ai cro-
cifissi non vuol dire scindere la morte (pianto) dalla risur-
rezione (gioia), ma vivere esistenzialmente quell'evento ma-
nifestativo dell'amore sconfinato di Dio che è il Crocifisso
(e il Crocifisso nei crocifissi) con sentimenti penitenziali
per il peccato del mondo e nostro, che è costato la morte del
Figlio, accomunati e imbevuti in gratitudine, stupore e gioia
per essere stati salvati dall'unico amore Crocifisso.

Se hai un po' di sete di Assoluto, non lo troverai altrove
così incarnato, così a portata di mano, tanto persuasivo.

Questi giorni sono di un realismo e di una efficacia straordi-
nari. Cristo è la tua verità perché è la verità dell'uomo.

Riflessione personale.

Salmodia.